Assunzione della beata Vergine Maria (15 agosto 2023)

Introduzione alle letture: *Ap 11,19;12,1-10; Sal 44; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56*

La Parola di Dio in questa festa ci presenta un brano dell'Apocalisse – ultimo libro del Nuovo Testamento – con la visione della «donna vestita di sole»: è l'umanità secondo il progetto di Dio … quello che era all'inizio, in Maria assunta si è realizzato alla fine in cielo. «Risplende la regina alla tua destra» ripeteremo al Salmo, contemplando Maria glorificata, che risplende come regina alla destra del Figlio. L'apostolo ci dice che tutti moriamo perché solidali con Adamo, ma in Cristo a tutti è data la possibilità di una vita nuova; ed è questa la nostra speranza: crediamo la risurrezione dei morti e la vita eterna. Nel Vangelo infine ascolteremo la beata Vergine Maria che sale verso la montagna per servire umilmente la parente Elisabetta e canta il suo *Magnificat*, lodando il Signore che ha guardato la sua umiltà: Maria è grande, perché umile. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: "A noi solenne è il nome tuo, Maria" (A. Manzoni)

Tacita un giorno a non so qual pendice / Salia d'un fabbro nazaren la sposa; / Salia non vista alla magion felice / D'una pregnante annosa

Così inizia l'inno che il giovane poeta Alessandro Manzoni, ventottenne, dedicò al nome di Maria; e in quest'anno, in cui ricordiamo il centocinquantesimo anniversario della sua morte, riprendiamo queste parole per riconoscere che anche per noi è solenne il nome di Maria. La riconosciamo come colei che in piena estate ci ricorda la risurrezione, perché celebriamo la pasqua di Maria: in lei la morte è stata inghiottita per la vittoria. *Saliva* al cielo la beata Vergine Maria per la gloria, ma prima *saliva* alla montagna di Giudea per andare ad aiutare quella sua parente che, quando non lo immaginava più, era rimasta incinta e aspettava la nascita di quel tanto desiderato figlio.

Saliva *tacita*, saliva *non vista*. Maria è una semplice fanciulla ebrea che saliva verso quella regione montuosa in silenzio e senza farsi vedere da nessuno. Agli occhi degli uomini era una persona insignificante e invece *saliva*, saliva di importanza, era veramente la prima donna. *Saliva* non semplicemente perché andava verso una regione montuosa, ma perché saliva verso il Signore. Tutta la sua vita è stata questa salita meravigliosa, che si è compiuta sul Calvario con la salita alla croce del Figlio e si è realizzata pienamente con la salita al cielo nella sua gloria di risorta insieme al Figlio glorioso.

Quando la parente Elisabetta la saluta, Maria apre la sua bocca al canto del *Magnificat* esclamando:

Tutte le genti / Mi chiameran beata

È una frase straordinaria, inimmaginabile nella sua realizzazione, se pensiamo che è stata detta da una ragazza in un paese oscuro, in un villaggio ignoto dell'impero romano. Come faranno tutte le genti a chiamare beata quella donna? Probabilmente con *scherno* l'avrebbe udita *l'età superba* degli uomini arroganti che si credono di essere importanti.

Oh tardo / Nostro consiglio! oh degl'intenti umani / Antiveder bugiardo!

Se fossimo noi a fare le previsioni sul futuro della storia, non diremmo nulla di valido e, difatti, quante nostre previsioni sono bugiarde e ingannevoli! Quella invece si realizzò veramente e noi ne siamo testimoni; noi possiamo dire che quelle parole – "Tutte le generazioni mi

chiameranno beata" – si sono davvero compiute. Nella sua umiltà Maria ha la consapevolezza di essere grande, grande perché umile, disposta a salire come donna di servizio, disposta all'umiltà dell'accoglienza verso l'altro.

Noi testimoni che alla tua parola / Ubbidiente l'avvenir rispose, / Noi serbati all'amor, nati alla scola / Delle celesti cose, / Noi sappiamo, o Maria, ch'Ei solo attenne / L'alta promessa che da Te s'udia

È Dio che ha mantenuto quella parola. Lui che gliel'aveva messa nel cuore l'ha realizzata e da secoli e secoli le genti davvero la chiamano beata. Era una promessa, si è mantenuta. Perciò

a noi solenne è il nome tuo Maria.

E nel pieno dell'estate in mezzo alla voglia di vacanza e di divertimento, noi ci ricordiamo che solenne è questo nome di Maria, perché

A noi Madre di Dio quel nome sona

Suona come l'immagine di colei che si è abbassata nell'umiltà del servizio, per questo è salita nella gloria.

Salve o beata!

Nessun nome è simile al tuo. E noi riconosciamo nella gloria della beata Vergine Maria il compimento della parola di Gesù: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano». Maria è salita al cielo perché ha ascoltato la Parola, perché ha vissuto in terra una vita di cielo, perché ha custodito nel cuore e ha realizzato nelle opere quella parola che aveva ascoltato. È salita veramente nella vita e ci ha indicato la strada. Anche noi possiamo salire dove è arrivata lei, anche per noi è riservata la pasqua di Cristo, anche per noi è rivolto l'invito e la beatitudine di ascoltare la sua Parola e di osservarla.

Omelia 2: "O Vergine, o Signora, o Tuttasanta" (A. Manzoni)

O Vergine, o Signora, o Tuttasanta, / Che bei nomi ti serba ogni loquela! / Più d'un popol superbo esser si vanta / In tua gentil tutela.

Anche noi siamo fieri di essere sotto la gentile tutela della beata Vergine Maria e oggi la vogliamo onorare con le parole che il giovane Alessandro Manzoni compose nell'inno dedicato a Lei duecento e dieci anni fa. Vogliamo celebrare il suo nome glorioso: in quanto umile serva del Signore è salita al vertice dell'universo. Noi la ricordiamo ogni giorno con le parole dell'angelo, con il saluto di Elisabetta. La Tradizione ci ha insegnato ad ascoltare il suono delle campane, che ripetutamente lungo la giornata invitano il popolo a pensare alla redenzione dell'umanità che è avvenuta con l'accoglienza di Maria.

Te, quando sorge, e quando cade il die, / E quando il sole a mezzo corso il parte, / Saluta il bronzo, che le turbe pie / Invita ad onorarte

Il bronzo delle campane continua a suonare al mattino, alla sera, a mezzogiorno, invitando le *turbe pie* a onorare Maria. Le campane continuano a suonare ma le *turbe pie* si sono dimenticate di pregare, quando si sente suonare. A mezzogiorno non si suonano le campane per dire che è mezzogiorno, ma per invitare il popolo a pregare, a recitare l'*Angelus*. Se non recitiamo interamente l'*Angelus*, almeno un pensiero al Signore – un segno di croce, una preghiera di affidamento a Maria – dovrebbe nascere nel nostro cuore … potrebbe essere questa l'occasione buona per riscoprire i segni della nostra fede. Le campane non servono per indicarci l'ora, ma per aiutarci a ricordare il Signore e dedicare a Lui tutte le nostre giornate, anche per un attimo solo, ma avendo la consapevolezza di essere alla presenza del Signore.

Il poeta presenta quindi tre situazioni di preghiera in cui si recita l'*Ave Maria* con una semplicità estrema:

Nelle paure della veglia bruna, / Te noma il fanciulletto;

Il bambino che ha paura del buio chiama la "Mamma del cielo"… e noi siamo tutti un po' bambini, presi da tante paure nelle nostre notti buie. Il nome di Maria sulle labbra diventa consolazione e fiducia.

a Te, tremante, / Quando ingrossa ruggendo la fortuna, / Ricorre il navigante.

Maria viene invocata come "Stella del mare" e il navigante la invoca nel momento della tempesta, *tremante* di paura. Anche noi nel viaggio della nostra vita, talvolta, attraversiamo delle tempeste e abbiamo bisogno di invocare *tremanti* e di ricorrere a quel nome santo.

La femminetta nel tuo sen regale / La sua spregiata lacrima depone, / E a Te beata, della sua immortale / Alma gli affanni espone;

Anche la *feminetta* – termine delicato, non dispregiativo – la donna semplice, una povera donna in una situazione difficile, depone le sue lacrime, che il mondo disprezza, nel seno regale della beata Vergine Maria. È un primo annuncio di quello che nell'opera manzoniana sarà la figura di Lucia. Pensate alla notte tragica del suo sequestro nel castello dell'Innominato, quando, ricordandosi che almeno poteva pregare e poteva anche offrire la sua vita, col rosario della beata Vergine trova consolazione e si addormenta serena; mentre nell'altra stanza quel delinquente passa la notte angosciato nei rimorsi e nelle paure di tutto il male che ha fatto. Il *seno regale* della beata Vergine Maria accoglie gli affanni della persona più semplice e indifesa.

Eppure anche lei, che ora è beata, un dì *provò il pianto.* Non si dimentica quel pianto di Maria … ogni giorno la comunità credente lo ricorda con affetto, anche se *tanto secol vi corse sopra.* È passato tanto tempo da quei fatti – duemila anni – eppure sembrano fatti recenti. Tutta la terra si rallegra ancora con te, Maria, come di *fresco evento*. La gioia e il pianto di Maria, la sua umiltà, il suo esempio di vita di fede, sono un evento fresco che illumina le nostre giornate, dà senso alla nostra vita, perché siamo orientati all'eternità, proprio come lei che è già arrivata nella gloria. Noi la onoriamo coi bei nomi che ogni lingua riserva alla beata Vergine Maria:

Salve, o degnata del secondo nome,

Il primo nome è quello di Cristo – perché solo nel suo nome c'è salvezza – e subito dopo Cristo il secondo nome da invocare è quello di Maria.

O Rosa, o Stella ai periglianti scampo, / Inclita come il sol, terribil come / Oste schierata in campo.

È splendida come il sole Maria, ed è terribile come un esercito schierato, perché ha una forza d'amore che può sconfiggere ogni nostra resistenza … e noi siamo fieri di essere sotto la sua gentile tutela.